Autumn 2019

AMICI *del* Cimitero Acattolico di Roma

N. 48

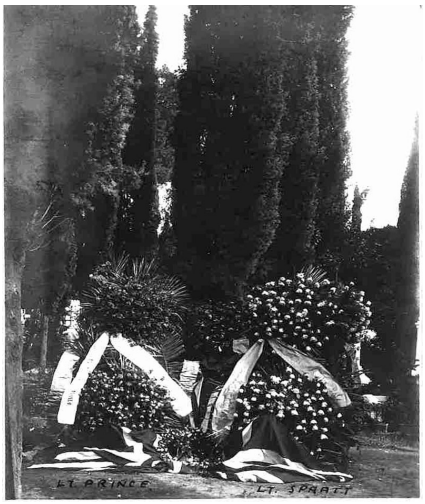
NEWSLETTER

I discendenti dell'equipaggio dell'aereo di T.E. Lawrence ricordano l'incidente a Roma

Frederick Prince (collezione di famiglia)

Il 17 maggio si è tenuta una cerimonia per ricordare i cento anni dall'incidente avvenuto al campo d'aviazione di Centocelle, ad un aereo in viaggio verso il Cairo e con a bordo T.E. Lawrence. Due furono le vittime, i piloti della Royal Air Force (RAF), Frederick Prince (27 anni) e Sidney Spratt (19 anni) (vedi *Newsletter* 5). Quest'anno la commemorazione dei sottotenenti ha goduto di riconoscimento ufficiale: per il governo britannico erano presenti il Ministro della Difesa e dei Veterani del Regno Unito, il Rt Hon. Tobias Ellwood MP, e l'Ambasciatrice britannica in Italia, S.E. Jill Morris. La funzione è stata officiata dalla Flt Lt Rev.da Caroline Harrison della RAF e dal Rev. Robert J. Warren, Cappellano della Chiesa di All Saints' a Roma. Al termine della cerimonia, un suonatore di cornamusa della RAF ha eseguito il lamento funebre "Flowers of the Forest".

La commemorazione è stata molto toccante: oltre ai rappresentanti ufficiali, erano presenti i familiari discendenti arrivati dall'Inghilterra. La nipote di



Le tombe dei piloti al loro funerale,1919 (collezione di famiglia)

Jackie Clews con la figlia Jo, la signora Goodman con il figlio Stephen

segue a pag. 2 →

→ *segue da pag. 1*

Frederick Prince, Jackie Clews, e sua figlia avevano già visitato la tomba l'anno scorso, così Stephen Goodman, pronipote della sorella di Prince nel 2014. A differenza dei due piloti, Lawrence si salvò riportando solo ferite lievi. Frederick Daw, uno dei due meccanici a bordo, lo estrasse dal relitto. Alla cerimonia erano presenti anche il figlio di Daw, Peter, sua nipote Jane Pine e altri membri della famiglia -– la storia dell'incidente avvenuto a Roma è stata ricorrentemente ricordata in famiglia. Dopo l'incidente, Lawrence scrisse a Daw per ringraziarlo di averlo salvato, gli mandò un assegno e in seguito andò a trovarlo a casa per ringraziarlo di persona. Sembra che abbia iniziato a scrivere *I sette pilastri della saggezza* durante la sua convalescenza presso l'ambasciata britannica a Roma, prima di partire per il Cairo.

L'associazione con T.E. Lawrence ha conferito un particolare risalto alla morte di Frederick Prince e Sidney Spratt. Eppure loro furono dei pionieri: il loro sfortunato volo faceva parte di un ambizioso progetto per stabilire rotte aeree regolari fra l'Europa, il Medio Oriente e l'India (vedi *Newsletter* 5). I loro nomi saranno ricordati per sempre.

Tobias Ellwood, con la Rev.da Caroline Harrison

NEWS DAL CIMITERO

Come rimuovere un cipresso

Pini e cipressi donano al Cimitero un aspetto "verde" e ombreggiato nei mesi caldi. Tutti gli alberi hanno un numero identificativo e vengono controllati ogni anno, per verificare se necessitino potatura. Nonostante tutte le nostre misure precauzionali, basta una raffica di vento fuori dal normale a provocare danni. A primavera, quest'anno, durante la notte è caduto il tronco di un cipresso spaccato a metà. L'albero si trovava su uno dei viali diagonali della Zona 1, non lontano dalla tomba della Obolenskaya appena restaurata (vedi *Newsletter* 46). Per fortuna il danno alle lapidi è stato minimo, ma come fare per rimuovere il tronco restante, alto circa 25-28 metri?

L'accesso di un veicolo tra le tombe è raramente fattibile, e noleggiare delle gru che operino dal di fuori del muro (com'è successo in passato, vedi *Newsletter* 7) è estremamente costoso. Nel frattempo abbiamo transennato una vasta area intorno al cipresso danneggiato. Gli arboricoltori di Alberando hanno chiamato degli esperti in tomografia sonica per evidenziare eventuali cavità nel tronco restante. Fortunatamente non ne aveva, ed era sicuro abbastanza da poterlo scalare e tagliare dall'alto in basso. Le tombe intorno sono state ricoperte con balle di paglia per prevenire danneggiamenti. Dal conteggio degli anelli del tronco siamo risaliti all'età dell'albero, che aveva circa 170 anni. L'età e la posizione indicano che, giovane esemplare, fu piantato negli anni 1856-59, quando fu eseguita la Prima Estensione.

Analisi tomografica in corso

Le informazioni e le foto ci sono state gentilmente fornite da Stefano Raiano di Alberando.

Il Cimitero nelle mostre fotografiche

Per sei settimane, a maggio e giugno, la Garden Room ha ospitato foto di Livia Selli, su monumenti del Cimitero a donne famose. Altrove, il Museo di Roma, in "Roma nella camera oscura. Fotografie della città dall'Ottocento a oggi", ha esposto una stampa raramente in mostra del fotografo tedesco Oswald Ufer: si vede sulla destra la "Torre di Shelley", paragonabile all'acquerello di Walter Crane (1873, il numero 40 nel nostro catalogo della mostra per il terzo centenario). Il grande vaso di terracotta a destra, ritratto da entrambi gli artisti in primo piano, è ancora oggi lì. La foto di Ufer, antecedente al dipinto di Crane, è insolita: ritrae due giardinieri e una carriola fra le tombe.

Contemporaneamente al MAXXI, la mostra intitolata "Mondo perduto", ha esposto le straordinarie foto scattate da Paolo Di Paolo che documentano la cultura e la moda italiana degli anni '50 e '60. Fu dopo aver scattato la sua famosa foto a Pier Paolo Pasolini sul Monte Testaccio che i due visitarono la tomba di Antonio Gramsci. Era il 1960. In mostra erano due foto raffiguranti Pasolini presso la tomba e una (qui riprodotta) mentre torna indietro passando per la Zona Terza.

Oswald Ufer, *Cimitero dei Protestanti alla Piramide* (Museo di Roma, Roma), ca. 1865.

segue a pag. 3 →

segue da pag 2

Paolo Di Paolo, *Pier Paolo Pasolini nel Cimitero Acattolico, Roma*, 1960

L'anniversario della morte di Gramsci, 27 aprile 2019

Il nuovo Presidente dell'Assemblea

Giugno ha visto la partenza di S.E. Janne Taalas, Ambasciatore della Finlandia in Italia. Lo ringraziamo vivamente per il suo grande interesse verso il Cimitero durante il suo mandato di Presidente. Abbiamo dato il benvenuto al suo successore, S.E. Jill Morris, Ambasciatrice britannica in Italia.

Un ringraziamento agli Amici

Grazie di cuore agli Amici per averci aiutato a finanziare i progetti di restauro e la rimozione del cipresso danneggiato.

Jill Morris con Amanda Thursfield

CHI ERANO

Jean Grandjean, pittore ugonotto olandese

Una sera buia del novembre 1781, dal centro di Roma dodici amici partirono su tre carrozze diretti verso la Piramide. Seguivano il feretro del loro amato amico, l'artista olandese Jean Grandjean. Alla luce delle torce, il gruppo di tedeschi, inglesi e olandesi, molti di loro colleghi, lo seppellì nel Cimitero Protestante. Raccolsero anche del denaro per erigere una lapide, che purtroppo non si trova più.

Nel 1685, dopo la revoca dell'editto di Nantes da parte di Luigi XIV, per gli ugonotti francesi iniziò una diaspora. Abili professionisti in molte arti, essi introdussero lo stile francese Luigi XIV in Germania, Inghilterra e Olanda. Il padre di Jean, Pierre, nato ad Amsterdam, lavorava come guantaio. Sposò Ida Hendriks ed ebbero sei figli. Jean nacque il 5 febbraio 1752, quindi aveva solo ventinove anni quando morì a Roma.

. *Veduta da Villa Conti di Villa d'Este e parte di Frascati* (penna e inchiostro grigio, grigio acquerellato; firmato e datato 1780)

Da giovane sviluppò un talento per il disegno e la pittura. Fu incoraggiato dal padre, che esponeva i lavori del figlio nella sua vetrina. Dopo aver studiato all'Accademia di Disegno di Amsterdam, nell'estate del 1772 Jean iniziò un apprendistato nel laboratorio di Jurriaan Andriessen, noto produttore di carta da parati dipinta e di pitture murali, con la reputazione di essere anche un buon insegnante: tra i suoi molti allievi c'era Hendrik Voogd, anch'egli sepolto nel Cimitero nel 1837 (vedi *Newsletter* 41). Nel 1777, Jean fu uno dei membri fondatori del dipartimento di disegno della società Felix Meritis. Fondata nello spirito dell'Illuminismo, la società comprendeva altri quattro dipartimenti: musica, fisica, commercio e letteratura. Il suo edificio neoclassico (1788), opera di Jacob Otten Husly, può essere ancora visitato ad Amsterdam – aveva un osservatorio sul tetto.

Celebrazione della primavera, olio su tela

Durante un viaggio all'estero nel 1777, a Dusseldorf Grandjean scoprì i pittori italiani del Rinascimento e del Barocco e ne rimase profondamente colpito. Già fluente in francese, imparò rapidamente l'italiano e decise di andare a Roma. Con l'aiuto finanziario di due mecenati, il 2 giugno 1779 riuscì a salpare con una barca dall'isola di Texel, la rada di Amsterdam. Il 6 luglio arrivò a Civitavecchia, il porto papale, dove rimase in quarantena per due settimane. Finalmente il 21 luglio entrò a Roma attraverso Piazza del Popolo. Con una lettera di introduzione si presentò al cardinale Alessandro Albani, che divenne suo mecenate. Si unì alla "Trippelsche Academie" fondata da Alexander Trippel, uno

segue a pag. 4

segue da pag 3

scultore nato a Sciaffusa nel 1744 (e sepolto nel 1793 nel Cimitero, tomba ignota). Qui Grandjean incontrò certamente il pittore Wilhelm Tischbein (1751-1829). Rapidamente abbandonò ciò che aveva imparato ad Amsterdam e adottò lo stile neoclassico internazionale. Grandjean realizzò dei dipinti, ma soprattutto disegni – eleganti vedute topografiche di Roma e dintorni. Molti li spedì ai suoi due mecenati (Jan Tersteeg e Dick Versteegh) nei Paesi Bassi, dov'erano molto richiesti.

Alla fine di agosto del 1781 contrasse una febbre (malaria?), ma si riprese. Uscì però troppo presto per disegnare nella campagna romana: gli tornò la malaria e morì. Gli amici rispedirono le sue cose ad Amsterdam, dove la sua arte fu venduta. Dopo aver dedotto i costi per le spese mediche di Grandjean, il funerale e il trasporto dei suoi averi, rimasero 230 fiorini.

Contributo di Herbert Jan Hijmersma di Trevignano Romano, che ringrazia Kollenburg Antiquairs e Onno van Seggelen Fine Arts per le illustrazioni.

Barbara Yelverton, collezionista di fossili e geologa

Barbara Yelverton
(incisione datata 1828).

Sono un geologo inglese che lavora nell'industria petrolifera, con l'hobby della lavorazione del legno. Mentre ero alla ricerca di prime serrature vittoriane, acquistai una scatola di palissandro risalente al 1830. Con mia grande sorpresa, la sua spettacolare placca (vedi foto) recava il nome e le iniziali di "Barbara Gray de Ruthyn", che ho scoperto essere una delle prime collezioniste di fossili e geologa.

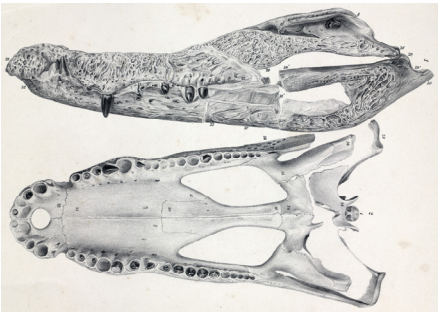
La Yelverton era nata nel 1810 a Brandon House, Warwickshire, in Inghilterra. Suo padre, Henry Edward Yelverton, diciannovesimo barone Gray de Ruthyn, morì prima che lei compisse un anno e, quale figlia unica, ne ereditò il titolo. Con il suo primo matrimonio nel 1831 divenne la marchesa Barbara Rawdon-Hastings ed ebbe sei figli. Dopo la morte del marchese nel 1844, sposò un ufficiale di marina, Hastings Reginald Henry, che cambiò il suo cognome in Yelverton poichè socialmente più prestigioso.

Dalla fine degli anni Trenta dell'Ottocento, Barbara sviluppò un interesse nel campo della geologia, in rapida evoluzione, e in particolare per i fossili. Nel 1846, la famiglia si trasferì a Efford House, vicino alla costa dello Hampshire, dove le vicine scogliere (risalenti all'Eocene, circa 38 milioni di anni fa) offrivano buone possibilità di reperire fossili. Lì il suo notevole lavoro la portò a riconoscere specie simili a tartarughe e coccodrilli, che evidentemente vivevano in una laguna dal clima molto più caldo rispetto a quello dell'Inghilterra meridionale di oggi. Barbara tenne una fitta corrispondenza con scienziati di spicco come Charles Lyell, William Buckland e Gideon Mantell. Ma la maggiore testimonianza del suo lavoro sono le lettere scritte ad un altro eminente geologo, Richard Owen, principale fondatore della sezione di Storia Naturale del British Museum (dove si conservano queste lettere e gran parte della collezione di fossili di Barbara, inclusi gli originali dei molti pubblicati). Owen ne celebrò l'abilità, illustrando le scoperte fossili di lei con delle belle incisioni nei propri libri. Diede anche il suo nome alle specie di tartaruga e coccodrillo fossili, ad esempio *Trionyx barbarae* e *Crocodilus hastingsae* (qui riprodotto, e ora chiamato *Diplocynodon*), "in onore della donna erudita che aveva recuperato e restaurato l'esempio perfetto di ciascuna specie."

Contrariamente ad alcune affermazioni, le sue lettere dimostrano che lei stessa partecipava a spedizioni di recupero con il freddo, nel fango, e che passava lunghe giornate e settimane intere a preparare e restaurare i fossili. Scoprì nuove specie e collaborò con altri per svilupparne la migliore descrizione e interpretazione. Prestava volentieri esemplari dalla sua vasta collezione (che chiamava "il mio museo") e pubblicò articoli a Londra e Parigi con il suo nome. Il geologo Edward Forbes l'ha descritta come "una delle donne più eccellenti (e per certo la più intelligente) che abbia mai incontrato". Barbara diventò membro dell'Associazione Britannica per l'Avanzamento della Scienza e intervenne oralmente al loro convegno del 1847. Purtroppo un declino delle fortune di famiglia (per un significativo furto da parte di un maggiordomo) causò il trasferimento della famiglia a Londra, e lei dovette mettere all'asta la restante collezione di fossili.

Nel 1858, mentre era in viaggio per incontrare suo marito, ormai Capitano della HMS Conqueror nel Mediterraneo, Barbara ebbe un infarto a Roma e morì. Aveva quarantott'anni. L'imponente tomba (Zona V.4.1, restaurata nel 2013, vedi *Newsletter* 26) ne riporta la morte e i titoli. La sua corrispondenza e i suoi fossili sopravvivono come oggetto di studio al Natural History Museum di Londra.

Contributo di Matthew Harvey, Houston, TX, USA.



Crocodilus hastingsae illustrato da Owen nel 1849

Placca con il nome e le iniziali
di "Barbara Gray de Ruthyn"

COME DIVENTARE UN AMICO

Questa Newsletter è resa possibile grazie al contributo degli Amici del Cimitero. Gli Amici aiutano anche a finanziare il mantenimento degli alberi del cimitero e il restauro delle tombe. Potete aiutarci diventando Amici? Troverete il modulo associativo nel sito:

www.cemeteryrome.it

CIMITERO ACATTOLICO DI ROMA

via Caio Cestio, 6, 00153, Roma

Direttrice: Amanda Thursfield

ORARIO

Lunedì-Sabato 9.00 -17 .00
(ultimo ingresso 16.30)
Domenica e festivi : 9.00 -13.00
(ultimo ingresso 12.30)

Tel 06.5741900, Fax 06.5741320
mail@cemeteryrome.it

AMICI del CIMITERO ACATTOLICO di ROMA NEWSLETTER

Nicholas Stanley-Price, Redazione
Anka Serbu, Grafica
Grafica Di Marcotullio, Stampa
Laura Scipioni, e Rita Stivali, Traduzione
Roma, 2019

Contatto: nstanleyprice@tiscali.it
Also available in English

Potete trovare tutte le *Newsletter* precedenti e l'indice dei contenuti sul sito www.cemeteryrome/press/newsletter.html